

Michio Kaku, lo scienziato più popolare d'America

Il fisico visionario che vuole completare la Teoria del tutto

MILANO «Il futuro è nelle mani dei giovani visionari, di quelli che riescono a immaginare una vita totalmente digitalizzata. Avremo sugli occhi lenti a contatto che daranno le informazioni su tutte le cose, il web sarà ovunque. Sui muri di casa, sotto il pavimento, nell'aria e dentro di noi. Sarà come l'elettricità, come l'intelligenza. Acquistiamo con un battito di ciglia, parleremo vedendo scorrere nello spazio la biografia di chi ci sta davanti. Trasferiremo le emozioni e le memorie ad altri cervelli, come in *Matrix*. La scuola com'è oggi, non ci sarà più. I giovani che riescono a vederlo, un futuro così, non vorranno più tornare indietro».

A prometterlo ieri alla Triennale di Milano, in un incontro con trecento ragazzi organizzato dalla Kairos di Paolo Basilico, è stato lo scienziato più popolare d'America, Michio Kaku. Pagina Facebook seguita da 2,9 milioni di persone e bestseller che vanno a ruba in ogni parte del mondo, uno che ha insegnato ad Harvard e Princeton

(ora alla City College of New York) e lavora per completare il sogno di Albert Einstein, la Teoria del tutto: potrebbe ricavare un'equazione, forse non più lunga di un pollice, che riassumerà tutte le leggi fisiche dell'universo.

Kaku spiega: «La realtà aumenterà a dismisura. L'impossibile si divide in tre categorie: ciò che si realizzerà in pochi decenni, ciò che verrà entro alcuni secoli e ciò che potrebbe svilupparsi in universi paralleli. Sarà un contagio di informazioni, ovunque».

E il senso del mistero? Il piacere di studiare e scoprire man mano le cose, ad esempio nelle relazioni umane? «Un clic per essere in linea, e un off per disconnetterci», è la sua provocatoria risposta. Ma ci verrà mai voglia di scollegarci e tornare «solo» noi? «Proietteremo sul muro di casa un medico artificiale che ci farà diagnosi e darà terapie, e un avvocato per consulenze istantanee». Tutto comodo, e costerà pochissimo. I chip dei computer? «Varranno un penny». La possibilità del teletrasporto? «Per ora sono solo i fotoni (parti-

celle di luce, ndr) a sparire e riapparire in un altro posto. Domani potremmo avere noi il mantello di Harry Potter».

I nostri telefonini, spiega ancora il fisico, «hanno più potenza di calcolo dell'intero programma spaziale americano e russo di quando ci fu la spedizione dell'Apollo 11 sulla Luna, nel 1969». Qualcuno l'aveva previsto. Per vedere lontano, raccomanda Kaku, «non bisogna avere paura delle infinite possibilità che ci offrono la scienza, e le libere intuizioni».

A questo discorso si è collegato anche Paolo Basilico, impegnato da anni nella Fondazione Oliver Twist di Como, per la formazione dei ragazzi, oltre che nella sua ex start up Kairos che oggi gestisce 8 miliardi con sedi sparse in tutto il mondo. «Niente è impossibile, se ci si crede — ha chiuso —. La ricetta del successo richiede entusiasmo, determinazione e fiducia in se stessi». Ecco, allora, l'appello ai giovani che affollavano la sala: «Non temete di essere visionari».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

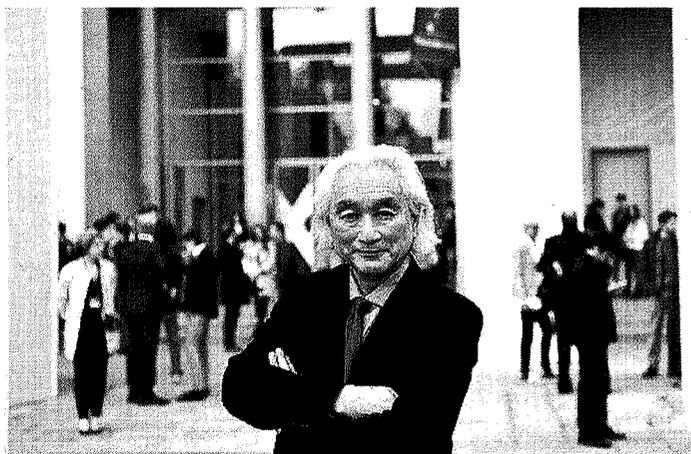
● Michio Kaku, 69 anni, è nato negli Usa, figlio di giapponesi

● Fisico teorico, insegna al City College di New York

● Il suo campo di studio è la teoria delle stringhe, che intende conciliare la meccanica quantistica con la relatività generale

Le scommesse

L'incontro a Milano con 300 studenti: «La scuola come è oggi non esisterà più, il web sarà nei muri»



Triennale Michio Kaku alla Triennale di Milano (foto Duilio Piaggese / Fotogramma)